

«La tutela dei minori prevale sulla cronaca»

VITO SALINARO

Il Tar del Lazio, che ha condannato Mediaset per alcuni servizi: in una situazione di contrasto vanno privilegiati i più piccoli

Si chiama "I want to be a soldier" il film che esce oggi nelle sale cinematografiche firmato da Christian Molina. L'idea è buona: la pellicola, vietata ai minori di 14 anni, sviluppa il tema degli effetti negativi della tv spazzatura sui ragazzi. Un tentativo di far riflettere. Che, però, dovrebbe coinvolgere anche chi, quest'opera, l'ha voluta: il film infatti è stato prodotto da Valeria Marini...

Ma di tutela di minori in tv e della loro esposizione a contenuti violenti si parla anche nelle aule di tribunale. In quella del Tar del Lazio, qualche giorno fa, è stata emessa una sentenza importante: i magistrati amministrativi sostengono che in una situazione di contrasto (e di necessario bilanciamento) fra il diritto alla cronaca e all'informazione, e il diritto alla tutela dei minori - en-

trambi costituzionalmente tutelati -, va privilegiato quello dei minori. Il Tar si è espresso rigettando un ricorso di Mediaset per l'annullamento della delibera con la quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva condannato l'emittente al pagamento di una sanzione di 50.000 euro per aver trasmesso, nel tg *Studio Aperto*, servizi di cronaca nera, soprattutto a sfondo familiare, anche coinvolgenti minori e «caratterizzati - scrivono i giudici - dall'impiego di terminologia particolarmente forte ed

impressionante, non strettamente funzionale alla comprensione delle notizie ed accompagnati dalle immagini delle vittime dei reati, senza essere preceduti da alcun genere di avviso o segnalazione iconografica di dissuasione alla visione da parte dei minori».

La sentenza, di qualche giorno fa, si riferisce a fatti del 2004-2005: tra le

cronache "imputate" anche quelle del caso Cogne. La delibera dell'Agcom aveva preso avvio da risoluzioni di violazioni che il Comitato Tv e minori (all'epoca presieduto da Emilio Rossi) aveva deliberato nei confronti di Mediaset e poi inviato all'Agcom per il procedimento sanzionatorio.

«A parte ogni considerazione sui tempi eterni della giustizia - spiega Franco Mugerli, presidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori -, credo valga la pena sotto-

lineare questa sentenza perché purtroppo la tv non è cambiata, come confermano i recenti tristi casi di cronaca di Sarah Scazzi, Iara Gambirasio, Elisa Claps, ecc.». Proprio un anno fa, lo stesso Comitato ha inviato una lettera aperta alle emittenti italiane su trasmissioni riguardanti minori vittime di violenze e assassinii nella quale si chiedeva «un maggior controllo delle modalità di trattazione di simili episodi. Il doveroso e ineludibile diritto di cronaca non può e non deve travalicare il limite, non solo del comune buon senso, ma neppure - e a maggior ragione - del doveroso rispetto della delicata fragilità emotiva legata alla fase di crescita cognitiva e critica dei minori».

Crimine e spettacolarizzazione, secondo il Comitato, possono pure essere premiati dall'audience ma possono anche provocare «assuefazione e indifferenza al male».

